

Ritiro Spirituale per il Clero - Aprile 2016

LA MISERICORDIA DEL RISORTO: i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus* scrive:

«In questo Anno Giubilare la Chiesa **si faccia eco della Parola di Dio** che **risuona forte e convincente** come una parola e un gesto **di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore...** La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «**Ricordati, Signore**, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal 25,6*) n. 25.

Possiamo dire che il Papa affida alla Chiesa il compito di **annunciare una parola che persuade e scalda il cuore e di invocare misericordia**. Gesù nel racconto di Emmaus realizza l'annuncio in modo perfetto". Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro... **Spiegò loro in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui".

Lungo la via riscalda il cuore dei discepoli mentre conversava con loro e accende in loro il desiderio di rimanere con lui. Dopo averlo ascoltato, i discepoli lo pregano: "**Resta con noi!**", Non vogliono separarsi da Colui che faceva ardere il cuore quando spiegava le Scritture lungo la via.

II GRANDE TRITTICO DELLA RISURREZIONE

È utile leggere Emmaus **nel contesto del cap. 24** del Vangelo di Luca, che contiene tutto quello che avvenne dal "primo giorno dopo il sabato" fino a quando Gesù "fu portato verso il cielo". Luca distribuisce **in tre quadri** quanto accadde dopo la sepoltura del Signore. Il testo è paragonabile ai

grandi trittici degli altari delle cattedrali gotiche che presentano al popolo in preghiera tre aspetti di un unico mistero.

Il primo quadro è quello delle donne al sepolcro, legato agli altri vangeli. È la scena introduttiva. Gli angeli dicono alle donne “**Ricordatevi** come vi parlò. Ed esse “**si ricordarono**” (= credettero) e “**annunciarono** tutto questo agli undici e a tutti gli altri”. Il risultato immediato non fu molto soddisfacente: l’annuncio fu rifiutato come “**un delirio**” (*léros*, letteralmente: termine medico indicante il parlare senza senso dell’ammalato con febbre altissima).

Le donne, cercando Gesù nel sepolcro vuoto, hanno il merito di “**ricordare**” e di riferire con parole umanamente “deliranti” quanto hanno sentito. Portano l’annuncio anche a chi non si fida di loro. Il buon seme darà frutto anche se non subito. Infatti Pietro si mette in cammino e persevera nell’attesa anche se al sepolcro “**vede**” *solo le bende*.

Il terzo quadro, quello finale, presenta Gesù che dice “agli undici e agli altri, che “ancora non credevano”: “**guardate** le mie mani e i miei piedi, sono proprio io, **toccatemi e guardate**” e “**apri loro la mente all’intelligenza delle scritte**”. Fa costatare la *fisicità* del suo corpo risuscitato. Questa prima apparizione ai discepoli e l’annuncio alle donne sembrano descrivere apparizioni uniche, irripetibili.

Il secondo, il quadro centrale, **il più importante del trittico**, il racconto di **Emmaus**, è esclusivo di Luca sembra indicare un’esperienza che può essere rivissuta da ogni credente.

Orsatti (pag. 141) ricorda in sintesi l’opinione concorde di esegeti antichi e moderni:

«Dei due discepoli, l’uno è ben identificato e porta il nome di Cleopa, mentre l’altro rimane senza nome:

ogni lettore del vangelo potrà porre il proprio nome e non tarderà a identificarsi, perché ognuno deve compiere il cammino che i due hanno tracciato con il misterioso compagno di viaggio».

Il testo presenta qualche difficoltà per la meditazione personale. Per Jean-Noël Aletti chi vuol diventare uno dei due discepoli deve trovare una risposta persuasiva ad alcune domande.

All’inizio del racconto io so molto di più dei due discepoli. Perché allora devo meditare le loro notizie confuse su Cristo? Che senso ha sapere che Cristo è risorto se non lo posso incontrare e devo fidarmi di chi l’ha incontrato?

Dove e come lo potrò riconoscere? Come posso proclamare la sua risurrezione se lui non si lascia incontrare?

Come posso lasciarmi riempire di gioia se non accetto la sua morte umiliante?

Luca mi insegna che cosa devo fare per riconoscere Gesù.

Dovrò **ascoltare** quello che **Gesù ha detto di se stesso e ciò che Mosè e i profeti hanno detto di lui**.

Luca mi comunica il metodo fondamentale della fede: leggere la Bibbia partendo dalla fine, così da cogliere in tutti i libri l’unica parola di Dio su Cristo. Partendo dalla fine risalirò all’inizio e poi, partendo da Mosè e passando per i profeti verrò alla conclusione. Cristo è il punto d’arrivo e centro dell’intera Scrittura.

San Bernardo indica una regola precisa per arrivare a Gesù e riconoscere la sua presenza:

«Quando mi accorgerò che mi è stata data l’intelligenza per comprendere le Scritture o che le parole di sapienza quasi mi sgorgano dall’intimo o che da una luce infusa dall’alto mi vengono svelati i misteri e che quasi si spalanca per me l’ampissimo grembo del cielo ... non dubiterò che lo Sposo sia presente».(In *Cant. 69, 6*).

Secondo il Vangelo di Luca Gesù è in cammino per portare la gioia fin dal grembo di sua Madre.

Luca non dice che sia **necessario un corso di teologia biblica per credere**. Poco prima ha presentato l’episodio del Buon Ladrone, portato in Paradiso da Gesù per una sola preghiera sincera. Fatto reale ma straordinario.

Luca indica Emmaus come la via normale. Qui Gesù cerca, accompagna, dialoga e insegna, condivide il pasto, mette nel cuore una gioia da condividere e annunciare. Se anche tu saprai **RICORDARE CELEBRARE CONDIVIDERE** potrai giungere alla fede nel Risorto.

INVITA CRISTO A RIMANERE

S. Ambrogio scrive: solo Gesù ci apre gli occhi alla fede: Nisi Iesum aperisset nobis oculos, nemo vidisset (Ps 118).

Perché questo avvenga è necessario che gli occhi siano curati col collirio della fede nella presenza costante del Signore risorto nell'eucarestia. Emmaus ci dice che vedere non basta, bisogna riconoscere. Questo passaggio è necessario per ogni credente e ci viene frequentemente ricordato dai grandi santi: S. Bonaventura, per esempio, ci ricorda che «Poiché non credevano in modo perfetto, *godevano della sua presenza ma non se ne accorgevano*». Secondo S. Gregorio Magno: «poiché essi interiormente **l'amavano e tuttavia dubitavano** così egli stesso, **che era lì presente, non si faceva conoscere**». A Emmaus la conversione diventa possibile quando i due, non comportandosi più come cronisti delusi, riescono a fare una **richiesta sincera: "Resta con noi"**. Questa supplica che nasce dal calore che Gesù ha messo nel loro cuore, *convince i discepoli a trattarlo come vero "prossimo"* invitandolo a rimanere con loro e mettendo, quindi, in pratica l'insegnamento del vangelo. Cristo è invitato a restare con loro, **lui non obbliga, attende di essere invitato**. Dopo l'invito rivela la sua presenza. «Imparate dov'è da ricercarsi il Signore, dove lo si possiede, dove lo si riconosce: è quando lo mangiate. (...). Se tu, chiunque tu sia, sei nel novero dei fedeli, se non porti inutilmente il nome di cristiano, se non entri senza un perché nella chiesa, se hai appreso ad ascoltare la Parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sarà la tua consolazione» (S. AGOSTINO, *Discorso 235, tenuto il Lunedì di Pasqua*). Ed è proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due discepoli: basta un segno! La comunicazione è immediata. L'adesione a Gesù si esprime nell'adesione alla comunità cristiana e si alimenta nell'eucaristia. Impariamo a trattare Gesù come la persona che più desideriamo. Crediamolo risorto e vivo, così come realmente è!

«Fu grande la ricompensa data ai due, perché se avessero riconosciuto Cristo e l'avessero ospitato non sarebbe stata una gran cosa, ma **l'accolgono come pellegrino e ospite** con decisa determinazione (*ad se violenter traxerunt*)". (San Bonaventura)

CRISTO EUCARISTICO – CHIESA CORPO DI CRISTO

Ancora San Bonaventura: «Gesù si fa conoscere perché tutti comprendano che **non è possibile riconoscere Cristo se non diventano partecipi del suo corpo che è la Chiesa**. Alla vera contemplazione di Cristo giunge solo chi siede alla sua mensa» L'evangelista vuol ricondurre i lettori là dove i discepoli, dopo la Pentecoste, si univano a Gesù e si riconoscevano come discepoli: la cena in comune, punto d'arrivo e di partenza della nuova comunità: "Erano assidui (perseveranti) nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere..." (At 2,42). Con questo ritratto dei cristiani, Luca ci informa che i primi credenti fin dall'inizio si distinguevano nella *fractio panis*. Più precisamente si noti la successione:

erano perseveranti, nell'insegnamento, nell'unione fraterna, nella frazione del pane.

La cena in comune è il punto d'arrivo e di partenza della nuova comunità: qui arrivavano con atteggiamento fraterno, qui incontravano il Risorto e venivano da lui trasformati nel loro modo di vivere.

La Chiesa fa l'eucarestia e l'Eucarestia fa la Chiesa.

Nel caso dei discepoli di Emmaus, Luca ha voluto dirci qualcosa in più e cioè che il vero Gesù lo si incontra ormai nel suo Corpo eucaristico – ecclesiale. Con le sue "apparizioni" Gesù prepara la sua "sparizione".

Educa i discepoli a riconoscerlo, con gli occhi della fede, nell'Eucaristia che è il modo nuovo con cui si farà presente ai suoi «fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). I due non sono più intimoriti dal fatto che «è sera» (Lc 24, 29). Di corsa tornano indietro a Gerusalemme. Ascoltano, raccontano. Sono stati «rigenerati a una speranza viva dalla risurrezione di Cristo dai morti» (cf. 1 Pt 1, 3). Rinasce l'amore per la comunità, il bisogno di ritrovarsi con i compagni di fede.

Il Maestro è risorto e con lui anche la vita risorge.

Testimoniare non è più un obbligo, è una necessità. Luca in questa breve storia ci ha spiegato, meglio che con interi trattati, com'è nata la Chiesa e come, ogni volta, essa rinascerà.

Il mezzo per eccellenza usato da Gesù per riaccendere la fede dei discepoli di Emmaus - cui la stessa spiegazione delle Scritture doveva servire - fu **sedersi a tavola e spezzare il pane con loro**, in altre parole l'Eucaristia.

Anche per noi vale la stessa realtà: non cresce né si riaccende la fede disertando l'Eucaristia, bensì celebrandola in fraternità: lì Cristo risorto è sempre presente e operante la redenzione.

Benedetto XVI in un'intervista del 2015: «Si tratta della questione: **cosa sia la fede** e come si arrivi a credere.

Per un verso la fede è **un contatto profondamente personale con Dio**, che mi tocca nel mio tessuto più intimo e mi mette di fronte al Dio vivente in assoluta immediatezza in modo cioè che io possa parlargli, amarlo ed entrare in comunione con lui.

Ma al tempo stesso questa realtà massimamente personale **ha inseparabilmente a che fare con la comunità**: fa parte dell'essenza della fede il fatto di **introdurmi nel noi dei figli di Dio, nella comunità peregrinante** dei fratelli e delle sorelle. **La fede deriva dall'ascolto** (*fides ex auditu*), ci insegna san Paolo.

L'ascolto a sua volta implica sempre un partner. La fede non è un prodotto della riflessione e neppure un cercare di penetrare nelle profondità del mio essere. Entrambe le cose possono essere presenti, ma esse restano insufficienti senza l'ascolto mediante il quale Dio dal di fuori, a partire da una storia da Lui stesso creata, mi interpella.

Perché io possa credere ho bisogno di testimoni che hanno incontrato Dio e me lo rendono accessibile.

La Chiesa non si è fatta da sé, essa è stata creata da Dio e viene continuamente formata da Lui. Ciò trova la sua espressione nei sacramenti, innanzitutto in quello del battesimo: io entro nella Chiesa non già con un atto burocratico, ma mediante il sacramento. E ciò equivale a dire che **io vengo accolto in una comunità che non si è originata da sé e che si proietta al di là di se stessa**. La pastorale che intende formare l'esperienza spirituale dei fedeli deve procedere da questi dati fondamentali. È necessario che essa abbandoni l'idea di una Chiesa che produce se stessa e far risaltare che **la Chiesa diventa comunità nella comunione del corpo di Cristo**.

Essa deve **introdurre all'incontro con Gesù Cristo e portare alla Sua presenza nel sacramento**».

PER LA CONDIVISIONE

- 1. OSTACOLO: OCCHI DELLA FEDE O OCCHI DEL CORPO?**
- 2. OSTACOLO: RELATIVISMO E INDIVIDUALISMO METTONO A RISCHIO LA COMUNITA'.**
- 3. OSTACOLO: A COSA SI RIDUCE OGGI L'EUCARESTIA?**